

Anche la parte ovest della città avrà un emporio della solidarietà

Servirà Borgo Milano, Stadio, San Massimo, Chievo e Croce Bianca

La rete degli empori della solidarietà di Caritas Verona fa quattordici. Infatti è stato presentato presso il teatro parrocchiale di San Domenico Savio, in Borgo Milano, il futuro emporio della solidarietà di Verona Ovest. Si tratta di un progetto che prevede un servizio di raccolta e distribuzione gratuita di generi alimentari, organizzato come un supermercato presso il quale le persone in situazioni di difficoltà (censite nella riservezza e residenti sul territorio) possono scegliere prodotti dagli scaffali in modo autonomo e secondo le loro esigenze.

Questo emporio si va ad aggiungere agli altri 13 già esistenti nella diocesi di Verona, che per il solo 2023 possono vantare numeri straordinari: quasi 7mila persone aiutate, circa 800 volontari attivi, 6mila quintali di cibo elargito, senza dimenticare le officine culturali, gli eventi e i laboratori annessi al progetto-emporio, che, solo nell'anno solare scorso, hanno visto la partecipazione di circa 3mila persone.

Dopo l'estate, partirà quindi anche Verona Ovest, come ci racconta **Barbara Simoncelli**, responsabile dell'area coordinamenti e progetti di Caritas Verona: «Il nuovo emporio solidale coinvolge sei parrocchie cittadine: San Massimo, Ognissanti a Croce Bianca, Santi Angeli Custodi allo Stadio, Santa Maria Immacolata e San Domenico Savio in Borgo Milano, Sant'Antonio Abate al Chievo, che hanno deciso di unirsi coordinando le attività dei propri Centri di ascolto Caritas e San Vincenzo. Grazie a questo nuovo progetto si

incrementeranno servizi già avviati nella forma di laboratori formativi e culturali, le cosiddette officine culturali, di sostegno educativo e di orientamento alla rete di assistenza pubblica».

Il nuovo emporio è una sorta di rinascita per la zona, soprattutto per quelle realtà dove funziona ancora la borsa della spesa direttamente nelle case di chi ne ha bisogno, proprio come spiega don **Davide Adami**, parroco di San Massimo: «Questo nuovo market coinvolgerà zone che finora erano scoperte dall'emporio, di cui una parte ad oggi fanno riferimento all'emporio "Don Giacomelli" in centro, mentre un paio, come San Massimo e Croce Bianca, avevano la loro distribuzione sul posto, quindi un po' con lo stile della borsa spesa dei vecchi tempi. L'esigenza dell'emporio nella zona ovest di Verona nasce come sollecitazione nel fare rete e quando ci riesce, utilizzando buone pratiche già in atto, ti accorgi che ormai l'esperienza dell'emporio non è più una cosa sconosciuta, ma è diventato patrimonio della comunità; quindi, in questo senso ormai molti sanno che sta funzionando bene, che è una risorsa importante. Ci sono



Don Davide Adami

dei disagi di spostamento per coloro che abitano nella zona ovest di Verona: ecco che avere un emporio sul territorio vuol dire incentivare di più una prossimità propositiva, facilitarne l'accesso rendendolo raggiungibile a piedi o in autobus e poi c'è tutta una rete di iniziative, relazioni e strumenti che l'emporio genera come le officine culturali».

– Tra l'altro non è solo un'iniziativa di Caritas...

«Attualmente il nostro territorio è formato da due soggetti che fanno promozione e attività solidale, ovvero la

Caritas e le Conferenze San Vincenzo, quindi con due stili e ispirazioni talvolta un po' diversi, che però stanno trovando un'intesa. Questo è bello, perché stiamo facendo rete e, pur avendo origini e storie diverse, convergiamo su questi tipi di offerta per la comunità. Stiamo lavorando sulla sensibilizzazione partendo dalla base: il progetto-emporio della solidarietà non è semplicemente dei gruppi Caritas o San Vincenzo, ma puntiamo a coinvolgere tutta la comunità, anche da un punto di vista delle attenzioni delle formazioni che vengono fatte e dell'aspetto gestionale e di sostentamento dell'iniziativa, oltre che della parte concreta di finanziamento dell'opera. L'emporio diventa un'occasione per animare la comunità».

– In che fase siamo adesso?

«Nella fase di lancio del progetto. Lo abbiamo presentato, abbiamo detto che sarà a San Domenico Savio, ora spiegheremo alle comunità cosa intendiamo realizzare e in quali spazi; daremo un'idea del budget economico che servirà per sostenere l'opera e poi coinvolgeremo le persone che sono una grande risorsa. Il contenitore-emporio è vuoto e lo dobbiamo animare con le persone. Al di là degli alimenti e delle risorse materiali, la sfida più grande sarà quella di coinvolgere e creare interesse da parte di tante persone sul donare il proprio tempo, cercando di coinvolgere anche i più giovani, intercettando figure nuove».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche don **Paolo Giovannelli**, parroco di San Domenico Savio, che traccia un quadro del territorio dove nascerà l'emporio di Verona Ovest: «Qui in Borgo Milano la principale fragilità è il fatto che la gente non si conosce, ci sono diverse persone ma come in tutti i quartieri

cittadini, si vive la fatica del conoscersi, dell'incontrarsi e avere relazioni: questo rende difficile sapere quali sono le povertà, ce ne sono senz'altro ma ne siamo poco a conoscenza. Però questo può essere il punto di forza di questo territorio: proprio il desiderio di trovarsi e di relazionarsi, nonostante questa paura nel farlo. Personalmente noto queste due cose. Quando si fanno iniziative, come le sagre o i tornei di partite a carte, le persone partecipano; però se si tratta di occasioni più profonde, dell'aprirsi per la conoscenza dell'altro, non c'è tutta questa disponibilità. Speriamo che l'emporio segni un nuovo inizio».

– Che ruolo hanno il Centro di ascolto e l'officina culturale all'interno della sua comunità?

«Il Centro di ascolto ha il grande compito di accogliere le persone in difficoltà e saperle gestire. I laboratori dell'officina culturale hanno una buona partecipazione e personalmente credo che le persone siano molto più propense all'aprirsi nel momento del fare. Senza dubbio l'officina è il primo passo verso l'emporio della solidarietà che realizzeremo utilizzando gli spazi della nostra parrocchia dedicati all'aspetto caritatevole».

Ovviamente il progetto-emporio è possibile grazie ai tantissimi volontari che già abitano le parrocchie coinvolte e seguono i Centri di ascolto locali e le officine culturali, come si evince dalle loro parole: «Mettere a disposizione le nostre conoscenze e capacità a favo-

re dell'altro, come ad esempio nella realizzazione dei laboratori di officina culturale, è un servizio che facciamo volentieri e che dà molta soddisfazione, sia con adulti che con bambini e ragazzi. Siamo un gruppo eterogeneo di volontari, ognuno con le sue peculiarità e collaborare insieme per noi è arricchente. Proponiamo attività educative, poi è bello imparare divertendosi, stare insieme socializzando e sentendosi parte della comunità in cui si vive. È importante integrarsi, conoscersi e vedere che ognuno riesce a dare quello che è il suo contributo alla comunità: tutti abbiamo i nostri tanti impegni e viviamo in condomini, ma ci deve essere qualcosa in più del saluto veloce. È bello creare occasioni in cui stare insieme, anche per superare pregiudizi e paure. Poi con le officine si nota che, una volta soddisfatto il primario bisogno del mangiare, ci sono tutta una serie di bisogni più profondi: il bisogno di relazione, di stare con gli altri, di integrarsi e nello stesso tempo di imparare qualcosa di nuovo. Ma anche il bisogno di sicurezza di sé e quello di evasione è molto grande nelle persone che seguiamo, soprattutto se straniere che non parlano bene la lingua».

L'apertura dell'emporio Verona Ovest è prevista per settembre 2024: chi lo desidera può dare la propria disponibilità e prendere contatto con l'iniziativa chiedendo informazioni al proprio parroco o scrivendo a Caritas diocesana veronese a progetti@caritas.vr.it.

Francesco Oliboni



E ad est si fa un bilancio delle tante attività Caritas

Il modello-emporio mette in circolo molte sinergie

I volontari dell'emporio della solidarietà Verona Est hanno presentato le attività portate avanti nel 2023. Sono intervenuti volontari di tutte le età, che hanno messo a fuoco i diversi aspetti necessari a far funzionare il modello: laboratori di officina culturale e officina futuro; accoglienza e gestione del market; rete degli scambi del magazzino; relazione con le famiglie beneficiarie; e hanno sottolineato i processi innovativi che hanno caratterizzato l'anno appena trascorso.

I formatori dei laboratori per ragazzi hanno esplicitato la funzione del teatro come strumento di animazione della co-

munità e spazio di incontro e relazione; mentre i circoli Noi parrocchiali hanno raccontato la nascente sinergia con l'officina culturale per il contrasto delle povertà educative e culturali nel quartiere.

La restituzione corale è stata una metafora della rete di sinergie che si sviluppa intorno al modello-emporio e ha rappresentato la molteplicità di iniziative che ne concretizzano la complessità all'interno del quartiere: raccolte solidali di alimenti, laboratori per tutte le età, incontri, spettacoli, eventi. Il 2023 per l'emporio Verona Est è stato sicuramente un anno di grazia.

ONORANZE FUNEBRI
L'ALTRO CIELO
di Sara Coloni



- SERVIZI FUNEBRI COMPLETI
- CREMAZIONE
- FUNERAL PLANNER
- LAVORI CIMITERIALI
- LAPIDI
- LOCULI • CELLETTE
- TOMBE DI FAMIGLIA

VERONA - via L. Da Vinci, 31 (Stadio)
Tel. 045.567795 - Fax 045.567788
oflaltrocielo@gmail.com - www.oflaltrocielo.it

SERVIZIO 24 ORE SU 24 cell. reperibilità 347.2789166